

## Manifesto

Un “progetto d’urto” per il Sud.

Coniugare la giustizia sociale alla “questione meridionale”.

Sentire l’orgoglio di appartenere contemporaneamente all’Italia, all’Europa ed al Mediterraneo.

A 65 anni del **25 aprile del 1945** viviamo in una Italia disuguale, in una democrazia più formale che sostanziale, con una minaccia costante alla Costituzione Repubblicana, con un tentativo di interrompere la nostra naturale vocazione ed il nostro ruolo di ponte tra l’Africa, il Medio Oriente e l’Europa.

Il Sud è stato generoso e sconfitto. Una classe dirigente meridionale subalterna, priva di qualsiasi progetto politico, ha consentito il massacro della nostra economia, della nostra dignità, del nostro essere popolo.

Occorre reagire non elemosinando, ma prospettando al popolo meridionale un modello di società, un recupero di orgoglio, una via di uscita d’una crisi che, a 150 anni dell’Unità d’Italia, s’è aggravata riducendo la nostra capacità produttiva a livelli semicoloniali.

Il federalismo così come è maturato e venuto avanti in questi ultimi anni è frutto di cinici calcoli maturati tra i poteri forti, come lo fu la *conquista del Sud*, le guerre d’Africa, il fascismo, le guerre mondiali.. Uno stato centralista, egemonizzato dai poteri forti del Nord, ha per più volte sconfitto le lotte del popolo meridionale ed ha costretto la nostra gente all’emigrazione di massa, al sottosviluppo, alla marginalità rispetto all’Europa, ad una progressiva perdita di ruolo nel Mediterraneo. Quello che è peggio: ci è stata tolta la nostra cultura, la nostra dignità, il nostro orgoglio di popolo.

Oggi i nostri centri interni sono vuoti. I centri sulla costa anonimi! Siamo passati da abitazioni sovraffollate a case senza gente, da contadini senza terra a terra senza contadini.

Questa logica bisogna invertire.

Se federalismo deve essere federalismo sia, consentendo anche a noi di essere padroni a casa nostra. E’ bene precisare subito che noi vogliamo una **casa accogliente** e non un fortino che vede nemici ovunque. Una casa quindi, costruita sui valori della convivenza tra culture diverse, sulla solidarietà, sulla coesione sociale, sull’uguaglianza, su una libertà non formale, su una democrazia dal basso.

Le nostre proposte sono semplici ma praticabili. Non richiedono né nuove tasse, né elemosine, né progetti faraonici. Non sono sogni per un domani lontano ma obiettivi raggiungibili. E’ immorale che in una società in difficoltà si tenda ad ignorare necessità e bisogni per tutelare privilegi. La coesione sociale non è una parola vuota ma richiede leggi per consentire ad ognuno di sentirsi parte d’una comunità. La mancata coesione è all’origine della mentalità mafiosa. Quanto proponiamo non mira a realizzare nessun modello ideologico ma a dare una risposta alla crisi dell’oggi e a ridare un ruolo alla Politica.

Riassumiamo sinteticamente le nostre proposte:

- 1) Tagliare decisamente i costi della politica. Le indennità dei consiglieri regionali, sindaci, consiglieri provinciali debbono essere ancorati a quelli degli operai metalmeccanici, nel senso che possono andare dal 30% del salario d’un lavoratore a non oltre tre volte lo stesso salario.
- 2) Abolire ogni finanziamento pubblico ai partiti ed ai giornali di partito, ogni rimborso ed ogni finanziamento ai gruppi consiliari a qualsiasi livello.
- 3) Riduzione degli stipendi dei funzionari regionali, comunali, provinciali e statali, dipendenti delle ASL, che operano nel Sud tanto se convenzionati che stipendiati. Gli stipendi e le convenzioni debbono non essere mai superiori a tre volte il salario d’un operaio specializzato.
- 4) Imposta progressiva sui redditi e non sulle cose. L’obbligo di dichiarare interamente il proprio patrimonio, con una chiara tracciabilità della provenienza, ed introduzione d’un sistema fiscale di prelievo progressivo secondo criteri di giustizia sociale, premiando lo spirito di iniziativa e la creatività e tenendo conto dei bisogni. I beni tanto immobili che liquidi non dichiarati o di cui non si dimostra la chiara provenienza, saranno incamerati dai Comuni.
- 5) Il sistema degli stipendi verrà applicato anche per le pensioni con data retroattiva.
- 6) Abolizione immediata di tutti gli enti inutili
- 7) L’obbligo alle banche che operano nelle regioni meridionali di praticare tassi di interesse compatibili con lo sviluppo del territorio e di investire i fondi raccolti al Sud nel luogo di provenienza. Trasparenza nel bilancio delle banche e tassazione degli utili.
- 8) Modifica delle quote Irap nella distribuzione territoriale..

La somma proveniente da tali risparmi deve essere investita secondo i seguenti criteri:

- a) Il 40% per un salario minimo garantito da dare ai giovani che si riuniranno in cooperative o opereranno in maniera singola nella produzione di beni. I progetti saranno approvati dai Comuni in tempi rapidissimi. I progetti dovranno dimostrare la possibilità d'una propria autonomia nel giro di cinque anni ed ,inoltre, dovranno essere rigorosamente compatibili con il rispetto dell'ambiente!
- b) 1) Il 30% per istituire in ogni regione del Sud un centro di ricerca, con annessa dimora per i non residenti nel Comune in cui sorgeranno i "campus". Centri di ricerca tecnologica, scientifica, culturale, artistica. Gli studenti ospiti di tali centri saranno per il 50% italiani e per il 50% provenienti dai paesi dell'Africa e del Medio Oriente. Il 50% saranno uomini ed il 50% donne.
- c) Il 10% per progetti destinati alle persone che decideranno di trasferirsi nei centri storici o nelle case di campagna abbandonate. Il 50% dei fondi è riservato a coloro che vengono dall'Africa o al Medio Oriente.
- d) Il 10% al miglioramento del sistema sanitario e scolastico.
- e) Il 5% per un piano di rimboschimento e per la prevenzione degli incendi.
- f) Il 4% alle categorie vulnerabili ( diversamente abili, ex detenuti, emarginati)
- g) 1% per una forte iniziativa culturale e politica per combattere l'Humus che genera la mafia e per una campagna di tutela dell'ambiente e del patrimonio pubblico.

Si propone inoltre:

L'abolizione degli ordini professionali; iniziando dai notai e farmacisti.

Una legge sulle terre incolte con l'esproprio, a prezzo simbolico, dei terreni in stato di abbandono. Un piano di rimboschimento e per la tutela dagli incendi.

L'abolizione del numero chiuso per l'università regolando la domanda con un sistema di tassazione equo e diversificato.

Il blocco delle costruzioni in tutti i terreni ad almeno un chilometro della costa.

Forte e progressiva tassazione sulla pubblicità diffusa attraverso i mezzi di comunicazione di massa(soprattutto televisione) in modo da impedire la manipolazione del consenso .

Immediata abolizione della legge sui respingimenti in mare perché contraria alla Costituzione e crimine contro l'umanità!

Come ognuno può constatare si tratta di poche proposte praticabili, semplici che vanno a costruire una società basata sulla solidarietà, sulla coesione sociale, sulla pari dignità, sulla possibilità d'uno sviluppo sostenibile. Si dirà è possibile prevedere queste regole solo al Sud? Il federalismo non potrà essere una riorganizzazione dello Stato in funzione delle banche e dei mercati ma dovrà consentire una diversa costruzione dal basso di comunità più giuste e più rispondenti ai bisogni ed alla storia delle singole realtà!

Noi siamo in questa logica

Si dirà che le nostre proposte sono velleitarie, utopiche, contro le leggi che governano il mercato.

Il nostro obiettivo è quello di restituire alla politica la bellezza degli ideali, la passione, la freschezza, la costante apertura al confronto. Di dare un progetto politico per cui valga la pena impegnarsi. Non siamo interessati a lotte personali, a dirci migliori degli altri, a dimostrare i difetti altrui. Partiamo dalla nostra identità e dalla nostra storia per costruire un domani diverso e migliore.

**Ilario Ammendolia**

Sindaco del comune di Caulonia (RC)

li 15 maggio 2010